

**LE POPOLAZIONI GERMANOFONE: LA
MINORANZA LINGUISTICA CARINZIANA**

La minoranza linguistica carinziana



Area geografica e lingua

La minoranza linguistica carinziana si è costituita insediandosi nelle province di Udine e di Belluno.

In particolare:

??nei centri di Sauris e Timau, frazione di Paluzza (Udine);

??nel comune di Sappada (Belluno);

??nella Val Canale: Laglesie, frazione di Pontebba, Ugovizza, Bagni di Lusnizza, Santa Caterina e Fusine, tutte frazioni di Malborghetto Valbruna, e Tarvisio (Udine). Nelle predette aree della Val Canale si è in presenza di un quadrilinguismo o tetraglossia: il tedesco carinziano, l'italiano, lo sloveno ed il friulano.

Le comunità carinziane risalgono alla colonizzazione bavarese dell'arco alpino dei secoli X - XIII e costituiscono isole o gruppi linguistici di antico insediamento, ove si parlano varietà tedesche simili a quelle usate al di là del crinale delle Alpi Carniche.

Le aree in questione sono tradizionalmente abitate da popolazioni di lingua latina o neo-latina.

Considerato che il dialetto germanico parlato è lo stesso di quello utilizzato nella vicina regione austriaca della Carinzia, si può parlare di *minoranza carinziana* con la precisazione che la stessa rientra nella ben più ampia famiglia delle minoranze germanofone sparse in diverse aree geografiche del nostro Paese.

La lingua parlata dagli appartenenti alla minoranza è la sub-varietà carinziana del tedesco meridionale, che viene usata nei rapporti quotidiani e familiari.

Sin dal XIV secolo la parlata locale fu sottoposta ad interferenze del mondo romanzo. Tale processo si è protratto nel tempo e le comunità carinziane si presentano oggi come vere e proprie isole plurilinguistiche, in cui, accanto all'italiano e alla lingua minoritaria, ancora viva e dinamica, si parlano, a seconda degli interlocutori, il friulano o il tedesco, passando con facilità da un codice linguistico all'altro.

È da evidenziare che il saurano (*zahrish*) è ormai entrato nell'unico istituto scolastico presente in zona (scuola elementare) quale materia di studio organicamente strutturata nell'orario settimanale.

A Sappada il tedesco viene insegnato nella scuola media.

Le attività legate al recupero della lingua e cultura di Timau, in ambito scolastico, sono varie (friulano - carnico per i bambini della frazione di Cleulis e tedesco - carinziano per quelli della frazione di Timau).

Cenni storici

Le origini della comunità di lingua tedesca-carinziana sono senz'altro da ricondursi ad immigrazioni di popolazioni della vicina Carinzia e, più esattamente, dalla Valle del Gail, probabilmente attratte dalla possibilità di lavoro nelle miniere locali. Tale afflusso di manodopera sembra essersi verificato fra il XIII ed il XIV secolo.

La vallata di Sauris fu colonizzata da contadini in cerca di pascoli estesi ad alta quota (1600-1800 metri).

L'insediamento deve essere avvenuto nel X secolo, epoca di colonizzazione di quasi tutte le aree alpine di lingua e di tradizioni germaniche.

Il documento d'archivio più antico è datato 1250 ed attesta già una presenza fissa di una comunità.

Una delle ipotesi sulle origini storiche di Sauris è quella basata sulla riflessione condotta dagli storici ecclesiastici riguardo alle circostanze in cui ebbe a giungere nella remota conca alpina la reliquia di sant'Osvaldo, antico sovrano sassone del Northumberland.

L'ipotesi più plausibile è che la venerazione per sant'Osvaldo fosse collegata alla sua funzione protettrice contro la diffusione delle epidemie pestilenziali che presero a spazzare con regolarità i territori dell'Occidente dopo la Grande Peste del 1348-1350, donde i frequenti e folti pellegrinaggi dell'intera regione sottomessa alla Serenissima.

Secondo lo studioso di agiografia Baker, il culto devozionale e i pellegrinaggi non possono essere fatti risalire oltre il periodo compreso tra XV e XVI secolo, proprio nelle circostanze in cui maggiormente si fece vivo l'intendimento di costruire in Sauris una parrocchia indipendente dalla pieve.

L'assenza di una valida documentazione d'archivio impose la necessità di utilizzare lo strumento linguistico come fonte storica: don Luigi Lucchini con un suo saggio di dialettologia sauriana, apparso nel 1882, non soltanto spostava l'area di appartenenza da quella franco-bavarese a quella carinziana - e precisamente alle Valli del Moell e di Jesach - ma esplicitamente riconobbe alle risultanze linguistiche un valore decisivo per l'interpretazione alle enormi lacune documentarie, proponendo una lettura nuova della leggenda locale della fondazione di Sauris da parte di due cacciatori tedeschi. Lo studioso volle, infatti, ricondurre ad una migrazione di popoli tedeschi la nascita del suo paese laddove i due mitici fondatori stavano a coprire la realtà meglio rappresentata dall'antica tradizione del pellegrinaggio popolare da Sauris a Heiligenblut di Sagriz, in Carinzia, il 28 agosto di ogni anno.

Tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo la linea tracciata dal Lucchini venne seguita e migliorata da alcuni geografi friulani, come Marinelli, Lorenzoni e Paschini.

In particolare il Lorenzoni offrì una risposta certa alla indubbia immigrazione di coloni carinziani in Sauris e per la periodizzazione di essa egli trovò ampia possibilità di precisazione ricorrendo all'archeologia linguistica, che comprova come l'evoluzione del dialetto dal medio-alto tedesco si fosse interrotta verso gli inizi del XIII secolo, fenomeno da attribuire allo stanziamento nella zona isolata di Sauris. Ecco che, con approssimazione lo stanziamento dei coloni carinziani deve essersi verificato nella prima metà del 1200.

Il territorio dal quale si staccarono i coloni sauriani non può essere altro che la valle di Lesach e, precisamente, la parte più occidentale di questa, prossima all'antico confine tirolese-carinziano - sostiene il Lorenzoni -

individuando un ulteriore elemento di identificazione nella comune venerazione per san Lorenzo e per sant'Osvaldo che lega la popolazione saurana alle genti attorno a St. Lorenzen im Lesachtal e a Kartitsch, centri prossimi ai confini tirolesi-carinziani.

Il Marinelli ha asserito, infine, che i coloni carinziani che si spinsero fino alla valle del Lumiei fossero stati favoriti nella loro emigrazione dalla presenza nella parrocchia di Sauris di patriarchi tedeschi.

Ora, nella prima metà del XIII secolo si succedettero Wolfer von Ellenbrechtskirchen (1204-1218) e Bertoldo di Andechs (1218-1251), il primo di nobile famiglia bavarese e vescovo di Passau, il secondo della stirpe dei duchi di Merania e arcivescovo di Calocsa, in Ungheria.

Sull'origine di Sappada si hanno scarse e non chiare notizie.

Pochi sono i documenti utili per una precisa datazione dell'origine della vallata. Unica indicazione di una certa importanza è uno scritto del filosofo tedesco Joseph Bergmann, *Die deutsche Gemeinde Bladen nebst Sauris* del 1949, nel quale si afferma che i primi stanziamenti nella valle di Sappada risalgono all'inizio dell'XI secolo.

Secondo Bergmann, alcuni tirolesi del paesino di Villgraten, stanchi della dura sottomissione ai signori del posto, fuggirono e si rifugiarono nei boschi di Sappada.

La localizzazione del primo stanziamento denominato *Ostans* avvenne su un piccolo pianoro alle pendici del monte Ferro.

Ostans sembra che derivi dal tedesco *Hochstein* (pietra alta); in un secondo tempo pare che i primi abitanti della vallata si siano trasferiti in un luogo più basso, *Unterostans* (sotto pietra alta), probabilmente per fare fronte ai maggiori bisogni collegati alla crescita numerica della comunità.

Le maggiori opportunità di sfruttamento del terreno che si presentava più facilmente coltivabile e adatto alla pastorizia, li spinse ad un definitivo trasferimento in fondo alla vallata poco distante dal corso del fiume Piave.

In questo periodo i pionieri di Sappada iniziarono a sfruttare alcuni giacimenti ferrosi scoperti nell'*Eisenberg* (monte Ferro).

Il primo nome della valle sembra fosse Bladen derivante forse da Longaplave, borgata disposta lungo il fiume. Subentrò presto un altro termine che soppiantò il primo: quello di Sappada. Già in una concessione del 1295 leggiamo: *Ville de Sappada*.

Il territorio di Sappada dipendeva dalla chiesa di Aquileia già nel 1078; tale sudditanza, a parte brevi periodi di domini diversi, influi decisamente sulla vita del paese ed ebbe fine con il passaggio sotto la Repubblica di Venezia nel 1420.

I Francesi, l'11 maggio 1797, occuparono il Cadore e anche Sappada visse un periodo difficile: il paese ebbe a subire requisizioni e danni ingenti di ogni genere da parte degli eserciti in lotta per il possesso della terra veneta.

Al termine delle ostilità, con la Pace di Vienna, Sappada si trovò, con tutto il territorio della cessata Repubblica di San Marco, sotto il dominio degli Asburgo.

L'occupazione ha dato il via anche ad iniziative feconde: furono proprio gli Austriaci ad aprire le scuole pubbliche con l'obbligo dei bambini alla frequenza ed il 1823 vide entrare in funzione il primo corso elementare a Sappada.

Allo scoppiare della rivolta di Venezia, nel marzo 1848, Sappada dipendeva dalla provincia di Udine, dalla quale venne staccata il 28 marzo 1852

ed annessa a quella di Belluno; fu l'Austria a togliere il paese dal Friuli per unirlo agli altri del bacino del Piave.

Alla fine della terza guerra di indipendenza, il Cadore, con Sappada, era stato assegnato all'Italia come tutto il Veneto.

Un periodo dinamico e di sicura ascesa per Sappada è l'inizio del Novecento, quando nuove iniziative diedero un vantaggioso impulso economico.

Nei secoli, il tedesco arcaico della comunità trilingue di Tischlbong/Tamau/Timau è stato vivo testimone delle origini della popolazione insediata, agli inizi di questo millennio, nei pressi della confluenza del Fontanon con l'antichissima via di comunicazione che, dalla Carnia attraverso il passo di Monte Croce Carnico, conduceva al Norico.

Per la particolare posizione geografica e l'origine dei suoi abitanti, storia, leggenda e tradizione orale si fondono e alle notizie certe sulle origini di Timau si aggiungono saggi di storia popolare che ci raccontano di un tempio pagano dedicato al dio fluviale Timavos. Questo termine, inteso come stazione di dogana, si trova anche in epoca romana scolpito nella roccia di una delle tre iscrizioni poste sull'antica strada nei pressi del Passo di Monte Croce.

Secondo la tradizione orale, a Timau sono avvenute due colonizzazioni da minatori (data la presenza nelle vicinanze di numerose miniere di piombo argentifero, ora esaunte), provenienti dalle valli carinziane del Gail e dal Weisensee: la prima intorno all'anno mille, l'altra verso la fine del XIII secolo. La toponomastica ci conferma che la formazione di toponimi con il radicale -wang cessa dopo il 1100. Questo elemento conferma la leggenda della prima fondazione di Timau, in tedesco Tischl-wang, che venne poi distrutta da un terremoto o da una epidemia.

Nel 1284 è ancora la tradizione orale a venirci in aiuto raccontandoci di un secondo insediamento e dell'esistenza della chiesetta di santa Gertrude. In questo caso, il racconto popolare è confermato dalla comparazione della parlata tedesca di Timau con il tedesco carinziano; il raffronto dell'attuale parlata timavese e della variante carinziana del medio alto tedesco confermano che i timavesi sono partiti dall'Austria alla fine del 1300.

Nel 1342 e 1375 troviamo finalmente i primi documenti scritti che riportano il nome Timau nella forma tedesca Teschilbang e Teschelwanch.

Le dizioni Tamau, Thomau, Themau, li troviamo nel 1366, 1371, 1382 in documenti per investiture ai Savorgnan e nel 1392 in una concessione del patriarca di Aquileia Giovanni di Moravia.

Numerosi sono gli atti notarili e contratti che dal 1485 al 1578 regolamentano l'estrazione e la lavorazione di minerali dalle montagne di Timau ed in particolare Pal Piccolo, Pal Grande, Promosio e la Creta.

Immagini

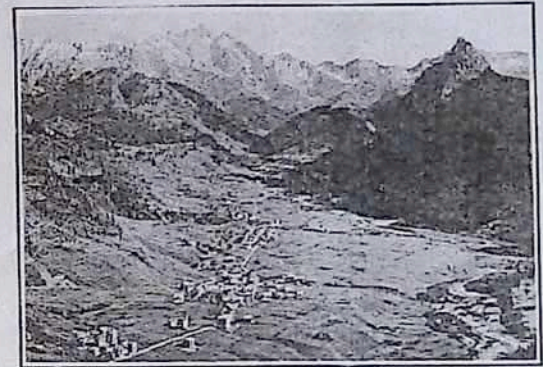


La valle di Sappada, scoperta tra i 1700 ed i 1780
mari si innalza, è attraversata da fiumi spaventosi
estende per circa 6 chilometri. In genere le
quattrocento torrette storiche che compongono il
paese di Sappada hanno preso il nome dal tipo
torrione che per primo si è elevato. Sull'onda per
non meno, Emanuele Cova, nel 1928. Della
prima, in particolare, si ricorda l'incendio che,
nel 1921, ne distrusse gran parte. A sinistra: un
vecchio torrione della via principale della bor-
gata Gornvitz. Foto tratta dal volume "Anno
vecchio Sappada", di G. Fodor, P. Cantini
Editore in basso: alcuni abitatori, in borghese
torre, che conservano la tradizione di
nato. Foto G. Fodor, tratta dal periodico "Le
Alpi del Friuli", Sappada Pieve, n. 298.





L'elemento caratterizzante delle costruzioni tradizionali è l'uso di legno, quando non calcinacci, del legno: gli esemplari più famosi, sia nelle parti portanti che negli elementi di finitura, i tralicci, sono costruiti in legno di larice, sono sovrapposti e incastrati alle estremità con creste delle pareti contigue, secondo la sacrale tecnica di unione portanza. In alto: tipicità di un abitacolo della località di S. Pietro di S. Pietro, costruita a secolo dell'incendio che nel 1908, la disastrosa quasi completamente. Caricatura postale del 1925 (collezione privata). In basso: l'insediamento di S. Pietro di S. Pietro, in alto: un disegno di fine 1800 nella quale è possibile notare la disposizione dei tralicci e l'uso dei materiali della tradizione. Caricatura postale del 1925 (collezione privata). Entrambe le immagini sono tratte dal periodico *Le Dolomiti belline*, Sappada-Palazzo, n. 274.



Altra particolarità delle case tradizionali è rappresentata dalle motte di resticamento degli abitanti. Si riscontra infatti, la totale mancanza di cordoni murari e l'uso del legname, giacché non sono così piccoli, sono piuttosto alti, si usa della pietra per il muro, all'esterno si formano logge, nel cortile, per dipenderci verso l'alto, fino al soffitto. Piccoli balconi, presenti nel perimetro delle camere del piano superiore, con cordoni di legno. A Sappada, in alto: la valle di Sappada con il fiume Sile e la valle Sile, le Alpi Carniche. In basso: l'insediamento di S. Pietro di S. Pietro, in alto: un disegno di fine 1800 nella quale è possibile notare la disposizione dei tralicci e l'uso dei materiali della tradizione. Caricatura postale del 1925 (collezione privata). Entrambe le immagini sono tratte dal periodico *Le Dolomiti belline*, Sappada-Palazzo, n. 274.

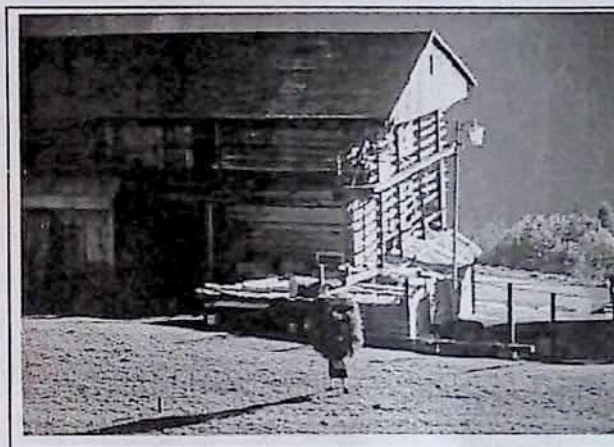




Una delle ipotesi sulle origini storiche di Sauris è legata all'arrivo, nella valle del Lurij, della reliquia di sant'Osvaldo, antico sacro re sassone del Northumbria. Attualmente anche se recenti studi contestano tale teoria, la devozione per il Santo è rimasta. In alto: processione in costumi tradizionali, a Sauris di Sotto, in onore di sant'Osvaldo. A sinistra: il fusto del maschio ligneo utilizzato per il carnevale. Foto U. Da Pozzo, immagini fornite dal Comune di Sauris (UD).



Cultura e immagini dei gruppi linguistici di antico insediamento presenti in Italia



In questa pagina altre due immagini di costruzione in legno: a lato della cascata a Sauris di Sotto, in alto, l'ascorta del fieno in località Mena; in basso, un paesello alpino. In entrambi si può notare la struttura in legno dei piani superiori, con l'appoggio di robuste travi che durante i mesi invernali, mantengono il fienile necessario. Foto G. Giombato, fornite dal Comune di Sauris (UD).



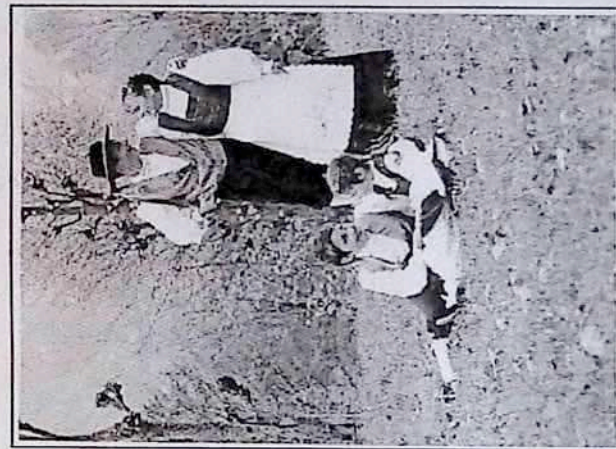
Ministero Interno - Ufficio Centrale zone di confine e minoranze etniche - Ufficio minoranze linguistiche



Le danze eseguite a Tinas sono minime, usate e che, stovani e, naturalmente, tinas. L'uso rag presentato a realtà, giungendo nella comunità. In questa parte il gruppo folkloristico "Tinas", composto da bambini la cui età varia dai sette ai quindici anni, utilizza il costume tradizionale, ma esegue una danza. Il gruppo, che ha ricevuto la propria offerta nel 1983 con l'obiettivo di contemporaneo in lingua in merito, gli artisti, i balli e canzoni, ha rappresentato la minime e dei spettacoli eseguiti su in Italia tra in altrettanti tempi. Entrambe le foto sono state prese dal gruppo folkloristico "Tinas" di Tinas.



Cultura e immagini dei gruppi linguistici di antico insediamento presenti in Italia



A sinistra, nella foto in bianco e nero, si vede un gruppo di persone in costume tradizionale, che stanno eseguendo una danza. In questa parte il gruppo folkloristico "Tinas", composto da bambini la cui età varia dai sette ai quindici anni, utilizza il costume tradizionale, ma esegue una danza. Il gruppo, che ha ricevuto la propria offerta nel 1983 con l'obiettivo di contemporaneo in lingua in merito, gli artisti, i balli e canzoni, ha rappresentato la minime e dei spettacoli eseguiti su in Italia tra in altrettanti tempi. Entrambe le foto sono state prese dal gruppo folkloristico "Tinas" di Tinas.